



LA CADORE DEL MIO CUORE

L'articolo d'apertura, o di spalla come si dice giornalmisticamente, riguarda anche stavolta la nostra Brigata Cadore, anche perché è un po' al centro delle attenzioni e dei provvedimenti militari e dei discorsi che si fanno in provincia, essendo essa tanta parte della nostra storia e tradizioni e rappresentando un peso economico non trascurabile per zone di montagna. Ci piace però riportare quanto ha scritto il settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto, perché riporta giudizi e sentimenti della "base" e inoltre viene da un "pulpito" - ci si passi il termine - che a volte non è tanto tenero coi militari e le associazioni d'arma e fa l'occhiolino, forse non del tutto disinteressato, al servizio civile e l'obiezione di coscienza. Dice infatti "L'Azione" sul numero del 27 agosto scorso in prima pagina sotto il titolo "La Brigata Cadore non deve morire".

"La Brigata Cadore non può essere smantellata. La parola d'ordine si è radicata nelle nostre comunità e gli Alpini della Cadore, che sono tanti del nostro territorio, non perdono occasione per ricordarla, per gridarla. Ogni momento è buono. E le voci singole diventano in coro. A Stabie di Lentiai (paese appartenente alla Diocesi vittoriese n.d.r.) abbiamo conosciuto Bruno Colle (già Capo Gruppo alpini n.d.r.) alpino di rango. Ar-

ruolato il 23 gennaio 1956 ha svolto il servizio militare nel Quartiere Generale della Brigata Cadore. Un'esperienza che gli è rimasta nel sangue e che lo ha accompagnato nella vita privata e pubblica. Bruno è stato per molti anni consigliere e assessore in Comune di Lentiai (è anche cavaliere all'O.M.R.I.). La Cadore? Per



L'attaccamento per la "Cadore è confermata nei nostri raduni

Bruno è una bandiera, una famiglia, una palestra di vita. Per questo qualsiasi ipotesi di smantellamento non ha senso. Così la pensano Ivano Sartor, Giuseppe Nascimben, Domenico Casarin, Antonio De Dominicis che ci hanno scritto invitando "L'Azione" a raccogliere le prese di posizione contro lo smantellamento della Brigata Cadore."

E a pagina 2 viene riportato un articolo dal titolo "Non toccate gli Alpini" e riguarda per la

maggior parte della cronaca del raduno dei "veci" del Battaglione Cadore a Tai. Ma l'articolista CV fa anche alcune considerazioni finali dopo aver chiesto l'opinione di Lorenzo Daniele (già presidente della Sezione ANA di Vittorio Veneto) sui militari professionisti.

"Professionisti o non profes-

sionisti, l'importante è che gli Alpini nessuno li tocchi. L'alpino scelto Giuseppe Armellin ravvisa la piena attualità del suo Corpo: "Colvento che tira da est, altro che se gli Alpini hanno un senso! E, a parte questo, nella quotidianità, quando c'è bisogno di un intervento rapido ed esperto, nella calamità, chi è che corre e si tira su le maniche?"

Certamente concordiamo con i giudizi espressi sia dagli articolisti de "L'Azione", sia

con quanto hanno affermato gli alpini interpellati, soprattutto perché dimostrano che la Brigata Alpina Cadore è, forse, l'unica delle quattro che è attornata, seguita e difesa con tanto calore ed affetto. E di questo gli Ufficiali della Brigata ce ne danno atto. Ma per la cronaca dobbiamo annotare che il 12° Reggimento Alpini (l'ex Btg. Pieve di Cadore) che doveva essere ufficialmente sciolto questo mese di ottobre, ha avuto una "sospensiva", un colpo di mano certamente politico che ha fermato la macchina militare. Un provvedimento all'ultimo momento, quando ormai alcuni ufficiali avevano fatto le valigie, avevano trovato alloggio nelle nuove sedi e colà sistemato i figli, quanto parte dei mezzi e armamento erano stati versati. Insomma un rinvio, perché si tratta di rinvio fino a prova contraria, che ha creato malumori, disagi e anche aggravati finanziari non indifferenti fra il personale. E a questo punto gettiamo un sasso in piccionaia, come si suol dire. **L'Associazione Alpini, la Sezione di Belluno, difendendo la quantità, cioè il numero delle Brigate e dei suoi reparti, ha fatto un bene o un male?** E' una domanda che giriamo ai lettori, suggeritaci da un Ufficiale, che consideriamo fra quelli preparati, attualmente a riposo.

Mario dell'Eva

RIUNITO IL CONSIGLIO DIRETTIVO DI SEZIONE

Il 23 settembre si è riunito il C.D.S. dopo la pausa estiva, densa però di cerimonie e manifestazioni indette e organizzate dai nostri Gruppi. Al saluto alla bandiera, in apertura di seduta, il Presidente Bruno Zanetti ha ricordato il consigliere Gino Lovato, deceduto il 31 luglio scorso. Ha quindi consegnato alla signora Anna un omaggio floreale, presente anche la figlia. Lovato è stato surrogato da Orazio D'Incà, primo dei non eletti e Capo Gruppo di Trichiana. E' stato trattato l'argomento nuova sede e illustrati gli ultimi sviluppi dell'iter burocratico, le condizioni, gli oneri ed il problema dell'arredamento. Il C.D.S. ha dato poi mandato al Presidente di sottoscrivere il verbale di consegna. Per il

75° di fondazione della Sezione - che cadrà nel 1996 - il Presidente dà comunicazione di tutta la corrispondenza intercorsa con le autorità militari, con il Comune di Belluno e la Sede nazionale di Milano in merito al richiesto giuramento solenne. Fa presente che per molteplici ragioni, il ventilato raduno interregionale per tale occasione è stato ridimensionato alla presenza di rappresentanze delle Sezioni più vicine. L'addetto al tesseramento dà poi notizia che il numero dei soci a quella data è di 7496 unità, più circa 600 aggregati. E' stata infine indetta la riunione annuale dei Capi Gruppo e Segretari per sabato 21 ottobre, presso la sala De Luca di Belluno.

po' da mamma ai ragazzi russi, compresi fra gli 11 (Elena e Katja) e i 14 anni (Ol'ga). Quest'ultima ha vinto anche il concorso di bellezza e di miss Stravaganza, indetti in una serata di svaghi nel salone di Costalovara.

Sergej è stato colpito dalle strade lastricate con porfido. Artjom di 11 anni ha sbaragliato tutti nel gioco degli scacchi, sebbene frequentasse la scuola elementare, ma per il tempo libero ha scelto come materia accessoria appunto tale gioco.

Sono stati inoltre colpiti dalla coltivazione delle mele a carattere intensivo.

Le due accompagnatrici russe, Tatiana e Ljudmila, hanno dimostrato tanta gentilezza, comprensione e disponibilità coi bambini, con l'interprete e con tutte le persone italiane incontrate.

Hanno potuto visitare le città di Roma, Firenze, Venezia, oltre a Bolzano. Li ha sorpresi Roma

per la sua grandiosità e Venezia per la caratteristica di essere poggiata sull'acqua.

Secondo Michela De Sandre, per i bambini è stata un'esperienza unica e forse traumatica, perchè tuffati improvvisamente in un mondo veramente nuovo e diverso, inimmaginabile.

I maschi si sono inseriti presto e bene con gli altri ragazzi di Costalovara, un po' meno le ragazze. Nella giornata che siamo stati in visita nel complesso di Costalovara era presente al gran completo la fanfara della Brigata Tridantina che si è esibita con la solita maestria in un piccolo concerto, ma ha fatto poi un giro del parco con tutti i ragazzi dietro, italiani e russi, che marciavano fieri al passo. Per la Sede Nazionale dell'ANA, erano stati incaricati di seguire la trasferta italiana della giovane rappresentativa di Rossoch i due consiglieri nazionali Lino Chies e Cesare Poncato.

DIECI RAGAZZI DI ROSSOSCH OSPITI DELL' A.N.A.

Su invito del consigliere nazionale Cesare Poncato, abbiamo avuto la opportunità di incontrare a Costalovara dieci ragazzi (sette femmine e tre maschi) di Rossosch, nell'ambito delle iniziative prese dalla nostra Associazione per mantenerne e rinsaldare i rapporti di amicizia

con quella comunità russa, per la quale i volontari delle Sezioni ANA hanno costruito il gioiello dell'Asilo per un centinaio di bambini.

Abbiamo anche potuto scambiare impressioni con l'interprete, Michela De Sandre di Vigo di Cadore che ha fatto un

DONNE SOLDATO

Continuiamo la pubblicazione di pareri sull'argomento "Donne soldato", sollevato da Bruno Zanetti su questo giornale. Precisiamo ancora una volta che non è l'atteggiamento ufficiale né della Sezione, né del giornale e che ognuno può avere un parere personale diametralmente opposto, ma ciò non preclude che la direzione di "Col Maör" pubblichi i pareri pervenuti da parte di alpini. Ecco quanto ci scrive in data 25 luglio '95 il colonnello paracadutista Salvatore Chelini di Pisa, in congedo.

"Ho letto il suo periodico Col Maör del mese di giugno inviatomi gentilmente dal mio amico Bruno Zanetti, vostro Presidente. Oltre che concordare con l'Autore vorrei aggiungere un quinto punto a

favore delle "Donne soldato". Annualmente le statistiche ci dicono che l'Italia, da lungo tempo ormai, è una delle nazioni meno prolifiche. L'Istat ha comunicato che il decremento delle nascite è del 3,1 per cento. La negatività del bilancio demografico avrà in un prossimo futuro le sue conseguenze nei vari aspetti della vita sociale del Paese e questo vorrà dire anche meno giovani alle armi. Le donne, a mio avviso, possono rimpiazzare i vuoti creati dalla denatalità e dall'obiezione di coscienza sempre più accettata. Durante la mia carriera ho avuto contatti con reparti tedeschi e francesi ed ho avuto modo di constatare che molti incarichi ausiliari venivano svolti da militari in gonnella, lasciando quindi



"I ragazzi russi ascoltano attenti le raccomandazioni dell'interprete"



"Donne militarizzate di supporto in Somalia" (da Rivista Militare)

agli uomini quelli più impegnativi e istituzionali. Tanto per esemplificare: ripiegamento, manutenzione, e conservazione dei paracadute sono compiti esclusivi di un reparto di donne, composto da ufficiali, sottufficiali e truppa. Per concludere, qualun-

que sarà il nuovo modello di difesa delle nostre FF.AA., ritengo che le donne italiane troveranno la loro giusta collocazione per svolgere mansioni ausiliarie.

Forse l'ho fatta lunga, ma ho voluto inserirmi nel dibattito innescato dal mio amico

Zanetti."

Gualtiero Concini, reduce di Russia e colà combattente con il Btg. Cividale, collaboratore attivo del giornale "Fuarce Cividat" della Sezione ANA di Cividale, così scrive al nostro Presidente in data 25 settembre.

"Ti unisco fotocopia di un mio articolo, evidenziando il pezzo a sostegno della tua tesi sull'arruolamento femminile. Ma con l'andazzo attuale, l'Esercito verrà sempre meno considerato dalle "Alte sfere" e non con l'idealità di Pertini "Meno armi, più grana". Vedi la legge sull'obiezione di coscienza, vedi la riduzione delle Truppe Alpine, vedi la sottile e perfida propaganda di disarmo morale che viene fatta quotidianamente da varie parti. Arriveremo all'Esercito di mestiere, ai volontari professionisti, ai quali però mancherà lo spirito. E arriveremo, detto per assurdo, a cercare sponsor per questa o quella unità. Se poi un giorno un qualche fesso di

turno verrà a invaderci, lo accoglieremo coi fiori sulla canna dei fucili. Ciao, ho detto troppo."

... E già che ho la penna in mano - riportiamo lo stralcio dell'articolo di Concini - un altro pensiero: la componente femminile nell'esercito, perché no? Le giovani che potranno arruolarsi saranno certamente di aiuto ai colleghi di sesso maschile e se, Dio non voglia, ci dovesse essere un impiego di natura ben diversa, sapranno certamente dare il loro contributo. La guerra di liberazione non vide forse molte donne nelle file partigiane? E durante la guerra 1915-18 non vi furono forse le portatrici di buona memoria? E le crocerossine anche morirono, come ricorda quella iscrizione sulla tomba di una di esse nel vecchio cimitero di Redipuglia sul Colle di Sant'Elia:

Tra bende fosti a noi di carità l'ancella, morte fra noi ti colse: resta con noi sorella!

PRECISAZIONI E RECENSIONI

Nel precedente numero di questo giornale nella foto che accompagnava l'articolo "Recupero Cengia Martini sul Lagazuoi" abbiamo ommesso, per un puro refuso tipografico, la provenienza della stessa e cioè dal libro di Robert Striffler "Guerra di mine nelle Dolomiti - Lagazuoi - Castelletto 1915-1917". Cene scusiamo con l'autore e lo ringraziamo per la gentile concessione. Precisiamo che lo Striffler fa parte del Comitato promotore per il ripristino di tale cengia, legata alla fulgida figura del ten. Martini del Btg. Val Chisone. La pubblicazione "Guerra di mine nelle Dolomiti" di cui sopra è edita dalle edizioni Panorama e si può considerare il seguito dell'altra pubblicazione dello Striffler "Guer-

ra di Mine nelle Dolomiti Marmolada - Colbricon- Buse dell'Oro" che, uscito in 3ª edizione nel 1994, illustra il coraggio, la ingegnosità, il sacrificio di uomini costretti a braccarsi anche sotto terra. I volumi sono disponibili nelle principali librerie. Angelo Orsingher nella presentazione del libro che riguarda il Lagazuoi e il Castelletto dice testualmente: "Tra il 1916 e il 1917, austriaci e italiani, "i pazzi della montagna" come li definì Paolo Monelli, sconquassarono questi monti con sei mine di grande potenza. Striffler ricostruisce con meticolosità in base a numerosi documenti quei fatti che, da ambo le parti, costarono sforzi immani e innumerevoli vittime." Aggiungiamo che il testo

è completato da numerose fotografie, alcune scattate dallo stesso autore nelle sue escursioni

minuziose in zona e da grafici e disegni dell'epoca. I due volumi fanno parte della collana

Edizioni Panorama che tratta argomenti e guide escursionistiche delle Alpi orientali ed in particolare delle Dolomiti.

"LA PEGNA" è una raccolta di poesie dello zoldano e alpino Graziano De Rocco nelle edizioni delle Grafiche Longaronesi del 1995. La "pegna" è la denominazione dialettale della zangola, cioè quell'arnese a forma di botticella che serviva a sbattere la panna per avere il



burro o "butiro" nel nostro frasario dialettale. Graziano denomina la "pegna", in una sua composizione, "La bella addormentata" e cioè ormai abbandonata, caduta in disuso e così conclude la poesia ispirata a quell'arnese.

Ormai il latte
ci arriva dal Canale

nella modesta plastica.
Ma era meglio la tua "nida"
(laticello)
o pegna benefattrice.
E forse se tu
riprendessi a girare,
noi alpigiani
riprenderemmo a cantare.
Perché la plastica
ci ha inaridito

e il canto
si è spento sulle labbra
non più unte
dal tuo "butiro"!
Nel libretto (costo £. 15.000)
troviamo inserite piccole composizioni con ricordi di persone, luoghi e tradizioni di una gioventù ormai lontana e che fanno parte della storia di una

bellissima valle, qual è quella di Zoldo oppure composizioni dallo stile aulico, quasi di inno, come quella dedicata al Monte Pelmo, il "caregon del Padreterno".

E Graziano, che ha superato l'ottantina, la recita con spirito ispirato e declamatorio, come davanti a una divinità.

RICORDI D'ESTATE -Feste e Cerimonie-

Premettiamo che innumerevoli sono state le feste e cerimonie organizzate l'estate scorsa dai nostri Gruppi e ci è impossibile darne resoconto di tutte: primo per ragioni ben comprensibili di spazio, secondo perché alla redazione di Col Maòr non è pervenuto alcun cenno di cronaca. Quindi ci dobbiamo limitare ad alcune più significative e di cui ne abbiamo avuto testimonianza diretta. Riteniamo quindi, all'alpina, di non dovere dare alcuna scusa per le omissioni: sarà per un'altra volta.

LA CHIESETTA DI PALUCH -

Si tratta di un oratorio o chiesetta costruita nel 1959 dal sacerdote Domenico Grobber di Agordo in onore della SS. ma Trinità, ritiratosi in vecchiaia a Paluch, dove aveva un podere. La piccola costruzione che è sita sopra Ponte Alto in Comune di Rivamonte era in uno stato di

completo abbandono e addirittura cadente, dopo che era scomparso un dipinto attribuito a Paris Bordon, come pure un dossale d'altare barocco. Il Capo Gruppo ANA di Agordo, Antonio Benvegnù, anni fa scoprì, è il termine esatto, quella chiesetta quasi in rovina e gli nacque l'idea del suo recupero. E tale azione rientrò in un ciclo di recuperi di chiesette e capitelli che la Comunità Montana Agordina stava attuando. "Questo ciclo segnò così un'altra significativa tappa con la conclusione del pregevole recupero del bellissimo oratorio di Paluch: ieri, come oggi, per volontà del popolo, grazie al "piodech" generoso e disinteressato di tante persone buone ed in particolare degli alpini in congedo (possiamo affermare in maniera preponderante se non esclusiva) sempre "primi" nelle gare di solidarietà sia umanitarie che culturali." Il recupero è stato eseguito col benessere dei Beni Culturali ed Architettonici di Venezia, su progetto degli arch. Lidia Rui e Ugo Tolomeo. I lavori, dopo lungo iter burocrati-

tico e legale, vennero iniziati il 22 maggio 1993 e conclusi nell'estate 1995. La solenne inaugurazione e benedizione venne organizzata dal Gruppo Alpini di Agordo il 30 luglio scorso, con i discorsi di prammatica, ma anche un rancio all'aperto, con larga partecipazione di alpini, valligiani e villeggianti.

PELLEGRINAGGIO AL COL DI LANA

E' ormai tradizione che nella prima domenica di agosto si salga al Col di Lana (salita ogni anno più faticosa) per una cerimonia organizzata dal Gruppo Alpini di Livinallongo, col concorso del Comune e della Parrocchia. E' una cerimonia religiosa e patriottica che ha un tono del tutto particolare, sia per la panoramicità del monte, ma soprattutto per il ricordo di tante giovani vite che lassù si sono immolate, italiani e austriaci, solo per un dovere, per obbedire a degli ordini che spesso avevano dell'assurdo. Alla cerimonia hanno presenziato, quasi ogni anno, rappresentanze austriache e della Val Badia. Quest'anno la

ti numerosi ladini di Marebbe e della Val Badia, nei loro tradizionali costumi e con una banda locale. Fin qui nulla di male e i discorsi celebrativi, sia in italiano, sia in ladino o in tedesco, hanno inneggiato alla pace, alla fratellanza, nel ricordo dei Caduti di ambedue i fronti. Ma il diavolo ci ha messo la coda all'inaugurazione del monumento con prese di posizione, incomprensioni e malintesi fra Associazione Alpini e ladini che hanno avuto strascichi sui giornali in italiano e in ladino ed anche per via epistolare. A conoscenza dei fatti, il presidente nazionale Leonardo Caprioli ha preso posizione netta e chiara, con una lettera inviata al comandante degli schutzen di Marebbe, Alfred Ellecosta. Così conclude: *"Nella lettera da lei indirizzata il 20 agosto al nostro consigliere nazionale Lino Chies, vi è un'espressione che va respinta totalmente nella forma e nella sostanza. Lei scrive "... gli invitati da parte degli schutzen di Marebbe di lingua tedesca hanno accettato senza proteste le modalità dello svolgersi della festa, p. es. i due alpini in armi vicino all'altare eccetera". La cerimonia si è svolta in territorio a sovranità italiana, gli alpini testimoniavano in modo ufficiale e legittimo la presenza dello Stato italiano. Non devono essere "accettati": sono presenti a pieno titolo e a buon diritto per tutti, tutti senza eccezioni, a prescindere da lingua, dialetto, opinioni e umori."*



Com'era...



... e come è ora



Col di Lana 1995; rappresentanza di Belluno

Come abbiamo scritto su "Il Gazzettino", per l'anno prossimo dovranno essere presi eventualmente accordi paritetici ben precisi, per salire su quel "monte di fuoco" veramente in "pellegrinaggio" per onorare i morti di qua e di là del fronte.

RADUNO SEZIONALE AL PASSO DURAN

Quest'anno nella seconda domenica d'agosto, come è tradizione, al Passo Duran per la cerimonia alla chiesetta alpina, nel ventennale dell'inaugurazione, si è registrato un afflusso di alpini coi loro vessilli, di valligiani e di turisti veramente notevole che ha messo a dura prova l'organizzazione curata dal Gruppo di La Valle Agordina. Il sole splendido ha poi completato la bellezza incomparabile di quei verdi pascoli sovrastati dalle maestose croce della Moiazza e del San Sebastiano. Fra gli indirizzi ufficiali di saluto ha fatto spicco quello del gen. Giovanni Merving, già comandante la Brigata Alpina Cadore.

GITA SEZIONALE AL COL VISENTIN

Gli alpini e turisti del bellunese e del vittorinese, si sono dati ap-

puntamento al Rifugio "5° Reggimento Artiglieria Alpina" sul Col Visentin (m. 1764) nell'ultima domenica di settembre, a chiusura di tutte le feste alpine dell'estate.

C'è stata la concomitanza con un'altra cerimonia organizzata dal Gruppo di Pieve d'Alpago, ma quella del Visentin era legata, tra l'altro, al funzionamento della seggiovia del Col Toront. Elevato il numero dei partecipanti, nonostante il tempo un po' incerto.

Per la Messa erano intervenuti due celebranti, di cui uno il reduce di Russia e cappellano onorario del Quinto Montagna don Barecchia Gastone.

Numerose le rappresentanze dei Gruppi alpini, alle quali ha portato il saluto e il plauso il presidente Bruno Zanetti.

Il Gruppo di Ponte nelle Alpi (conducenti Gio Bristot e Benvenuto Prest) hanno voluto condurre fin lassù la mula Fina, acquistata all'ultima asta e mantenuta a loro cura. Purtroppo la Fina, da buon mulo che si rispetti, ha voluto fare le bizze stratonando e infortunando il nostro Benvenuto. Per l'anno prossimo si vedrà di spostare la gita sezionale alla prima domenica di settembre, come richie-

sto da molti. Ma allora ci sarà la concomitanza con l'annuale cerimonia al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino.

CERIMONIA IN MARMOLADA

La Brigata Alpina Cadore, per incarico del 4° Corpo d'Armata Alpino, ha indetto e organizzato, nell'ottantesimo anniversario dell'inizio della prima guerra mondiale, una cerimonia a Forcella Serauta sulla Marmolada (a quota 3000), in memoria dei Caduti italiani e austriaci che lassù si erano immolati in un conflitto senza senso, sia per l'altitudine, sia per le condizioni ambientali.

Ospiti d'onore gli schutzen del Tirolo e gli ex combattenti austriaci nelle loro caratteristiche divise e i loro stendardi. La Messa è stata celebrata dal Vescovo di Belluno-Feltre Maffeo Ducoli (quello di Innsbruck è stato impedito all'ultimo momento), il quale nell'omelia, mentre soffiava la tormenta e imperversava la nebbia, ha invocato la pace fra i popoli con le parole di Papa Paolo VI "mai più guerra" che in quell'ambiente erano cariche di un significato particola-

re. Infatti i contendenti di allora dovevano combattere anche il nemico di sempre sulla montagna: il freddo e la tormenta. I discorsi ufficiali sono stati tenuti, con traduzione simultanea, dal Gen. Angelo Becchio comandante il 4° C.A. Alpino e dall'ing. Rudolf Schmit presidente dell'Associazione Kaiserschutzen.

Durante il rito religioso venivano benedette due targhe, volute dal Commissariato per le Onoranze ai Caduti in guerra e collocate a Forcella V, una in onore del ten. Flavio Rosso e dei suoi 14 alpini uccisi da mina austriaca e una in memoria del 3° Reggimento Kaiserschutzen.

Con sorpresa e soddisfazione degli interessati, a Malga Ciapela con una cerimonia semplice e lontana dagli occhi indiscreti, l'ing. Rudolf Schmit ha consegnato un'alta decorazione austriaca da parte dell'Associazione Kaiserschutzen del Tirolo al dr. Mario Bartoli, ideatore e intendente del Museo della Grande Guerra e al maresciallo degli alpini a riposo Gianrodolfo Rotasso, esperto d'armi e che da anni segue le vicende e la sistemazione del Museo stesso.



(da sin.) Sindaco De Vallier, gen. Gadia, on. Bampo, gen. Becchio, ing. Schmit e Mario Bartoli



CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

LETTERE IN REDAZIONE

Il presidente intersezionale delle Sezioni e Gruppi autonomi A.N.A. del Canada, dopo l'VIII congresso tenuto a Toronto nei giorni 2 e 3 settembre scorsi (ci

metà dicembre e, come al solito, pieno di impegni alpini. Un grazie a te e moglie per la vostra presenza e per i doni. P.S. Ho letto con vero interes-



L'addetto militare a Toronto, Caprioli, vessilli di Belluno e Toronto

congratuliamo per la sua conferma alla presidenza per il biennio 1996-97) così ci scrive dopo quelle indimenticabili giornate. "Mario, non c'è stato nemmeno il tempo per salutarci, ma ormai sei entrato nella mia, anzi nella nostra vita e in quella degli alpini di Toronto e del Canada. Sarò in Italia a

se il libro che mi hai donato. (Si tratta della pubblicazione "Vicende di guerra sulle Dolomiti 1914-1918" di Luciana Palla, imperniata soprattutto nel settore Col di Lana, Lagazuoi e fronti di guerra contigui). Col Maòr è arrivato a tempo di record. Grazie di cuore.

Gino

RADUNO NAZIONALE ARTIGLIERI

Il presidente della Delegazione Regionale del Veneto dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia (intitolata all'indimenticabile gen. Giuseppe Dal Fabbro, già presidente della Sezione Alpini di Padova) così ci scrive in data 23 settembre scorso.

"Io che sono stato uno della gloriosa "Tridentina" in Albania e in Russia (ritirata compresa), ritengo che non è possibile parlare sempre dei fasti delle Divisioni Alpine Cuneense - Julia e Tridentina e non parlare mai della Divisione Alpina Pusteria che, anche lei, ha avuto tanta parte di sacrifici e di morti in Albania e nei Balcani (e in Etiopia nel 1935-36 n.d.r.). Poiché il RADUNO NAZIONALE degli Artiglieri d'Italia - che terremo a Belluno nei giorni 22 e 23 giugno 1996 - su mia proposta sarà dedicato agli "Artiglieri da Montagna" e vorrei fare in modo che tale manifestazione onorasse gli artiglieri alpini del 5° reggimento Artiglieria "Pusteria" che

servirono la Patria nei Gruppi Belluno e Lanzo (il Rifugio sul Col Visentin è intitolato a tale Reggimento che provvide in proprio alla sua costruzione n.d.r.). Inoltre per esprimere la nostra solidarietà artiglieresca con la Brigata Alpina Cadore, vorremmo riunire tutti gli ex appartenenti al 6° Reggimento Artiglieria da Montagna, nei Gruppi Lanzo, Pieve di Cadore e Agordo, quest'ultimo è stato comandato negli anni 1975-76 dal Gen. C.A. Angelo Becchio, attuale comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino."

Gli artiglieri alpini sono quindi preavvisati e impegnati. Vogliamo aggiungere inoltre che Enrico Benazzi è stato il promotore, oltre che ideatore del bellissimo monumento "Al mulo e all'artigliere da montagna", che è collocato nel piazzale della stazione ferroviaria di Belluno che ha avuto l'intitolazione "Piazza dell'artigliere da montagna". E i "conici" faranno certamente da degna corona agli amici "panzelonghe"!

ASSEMBLEA GRUPPO SALCE

Il Consiglio Direttivo del Gruppo di Salce ha indetto l'assemblea ordinaria annuale per DOMENICA 26 NOVEMBRE 1995 con il seguente programma:

Ore 9,30 ritrovo presso la sede

10.00 Messa nella Chiesa parrocchiale di Col di Salce - Omaggio al Monumento ai Caduti -

11.00 Assemblea presso l'Asilo di Salce -

Relazione morale del Capo Gruppo

Relazione finanziaria del Segretario

Relazione morale e finanziaria Col Maòr

Ratifica quota sociale 1996

Programmi per il 1996

13.00 Pranzo sociale all'Agriturismo "Bon Tajer" di Colderù (Lentiai)

Il Consiglio Direttivo auspica la presenza numerosa dei soci, in particolare dei giovani. Con l'occasione saranno raccolte le quote sociali per il nuovo anno.

CONCORSO LETTERATURA ALPINA

Il Gruppo Alpini di Lacchiarella della Sezione di Milano bandisce e organizza il 5° Concorso Nazionale letterario sul tema: "Colori e paesaggi d'Italia" aperto a tutti gli autori di lingua italiana di età superiore ai 15 anni. Il concorso è diviso in due sezioni:

Sezione poesia - cui si può partecipare con un massimo di 5 poesie inedite non superiori a 36 versi cadauna.

Sezione narrativa - partecipazione da uno a tre racconti di un massimo di tre fogli dattiloscritti. Ogni concorrente dovrà inviare il proprio elaborato in due copie di cui una senza dati di riconoscimento. Per ogni poesia o racconto dovrà essere inviato un contributo di £. 10.000. Tutti gli elaborati dovranno pervenire entro il 4 febbraio 1996 a: Associazione Nazionale Alpini - Casella Post. 27 - 20084 LACCHIARELLA (Milano)

COSE DI CASA NOSTRA

LO SPORT -

Il 19° Campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta, disputato a Gazzaniga in provincia di Bergamo, organizzato da quella Sezione A.N.A., ha visto gli atleti della Sezione di Belluno ritornare alla ribalta dopo anni di astinenza, dovuta a diversi motivi. Si sono infatti classificati al secondo posto su 42 squadre partecipanti.

Nella prima frazione Damiano Da Riz, l'anziano della formazione è stato preceduto da due atleti di Bergamo e uno di Trento; nella seconda frazione Daniele De Colò è riuscito a rimontare una posizione arrivando subito dopo Cavagna e Rovelli di Bergamo; nell'ultima frazione Paolo Da Canal, a dimostrazione dell'attuale ottimo stato di forma, ha compiuto un percorso straordinario, quasi raggiungendo Scanzi di Bergamo che lo ha distanziato di soli 5 secondi.

Il risultato fa ben sperare per l'edizione 1996 che è stato assegnato alla nostra Sezione, Gruppo di Mel, (patria di Paolo Da Canal), sempre a staffetta, nel mese di giugno.

Per pura cronaca mettiamo in risalto che la Sezione organizzatrice di Bergamo ha iscritto ben 13 squadre, il 30 per cento delle formazioni partecipanti! La qualità in primo luogo determina il risultato, ma il numero ha la sua parte nell'assegnazione dei trofei in palio.

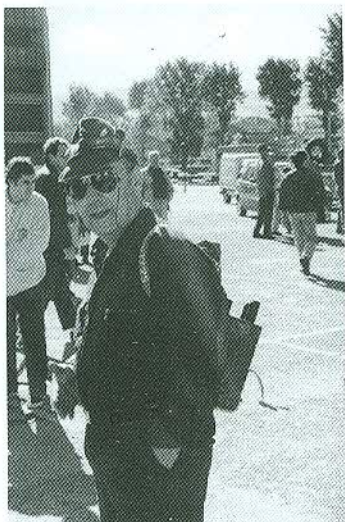
NOTIZIE MESTE -

Abbiamo partecipato alle esequie della mamma del socio Enrico De Nard da Bettin, tenente colonnello di artiglieria da montagna e di quella di Umberto Socal, Capo Gruppo di Pieve d'Alpago e consigliere di Sezione. Partecipiamo al lutto delle due famiglie e rinnoviamo le nostre più vive espressioni di cordoglio.

CARMELO BAZZANELLA, socio del Gruppo di Salce è improvvisamente deceduto nella

sua abitazione di Borgo Piave. Era in pensione da qualche anno (classe 1937).

Aveva prestato servizio con il



Carmelo Bazzanella

grado di sergente nel 6° Reggimento alpini - Btg. Bassano. Proveniente da Trento, era stato impiegato in un ente previdenziale a Belluno fino al collocamento a riposo.

Era un assiduo alle adunate nazionali, alle quali partecipava con tanto entusiasmo, assieme agli alpini di Longarone.

Questi hanno voluto partecipare numerosi alle esequie, lo hanno portato a spalla e lo hanno anche calato nella fossa in terra.

Alla moglie, ai tre figli, in particolare a Lino, pure socio del Gruppo di Salce, rinnoviamo le condoglianze a nome della direzione di Col Maòr e del consiglio direttivo di Gruppo.

NOZZE -

Ha visto coronato il suo sogno d'amore Cristina Boito, figlia del nostro consigliere di Gruppo Bruno e di mamma Nella. Ai giovani sposi rinnoviamo le più vive felicitazioni, con i migliori auguri per la vita avvenire che auspichiamo ripiena di tante consolazioni.

INCONTRI -

In agosto sono stati in vacanza a Belluno alcuni amici alpini e famiglie di Valdoisa, in Comu-



Incontro a Col di Salce con gli alpini di S. Damiano

ne di S. Damiano d'Asti, dove il Gruppo di Salce si era accampato in occasione dell'Adunata Nazionale. Li abbiamo ospitati nella nostra sede di Col di Salce in una serata di tanta allegria.

Il 14 e 15 ottobre abbiamo restituito la visita per una serata con la "bagnacauda", come ci era stato promesso.

Per l'occasione siamo stati anche ad Alba per la tradizionale Fiera del Tartufo.

Domenica 15 ci siamo incontrati con l'avv. Giovanni Volpe e gli amici del Gruppo di S. Damiano d'Asti ed altri alpini di Verona colà in gita.

E' veramente bello rinsaldare amicizie e conoscenze con questi periodici incontri.

Oddio, un po' pesanti per i più anziani, sia per la distanza, sia per

i vari menù, ma sempre tanto ripieni di serenità e di allegria.

GITA AD ASIAGO -

La gita annuale d'autunno ha avuto quest'anno per meta la cittadina di Asiago e ci siamo sistemati nelle adiacenze del Ristorante "Casa Rossa" di Vittorio Dal Sasso, Capo Gruppo di Asiago Città cui va un vivo ringraziamento. La nostra gita è coincisa con il raduno nazionale dei Fanti in occasione dell'80° anniversario dell'inizio della prima guerra mondiale, con la presenza di circa diecimila partecipanti, comprese le rappresentanze austriache e tedesche; una Messa solenne in Duomo e poi la sfilata fino al grandioso sacrario ai Caduti che troneggia candido nel verde del colle che domina Asiago. Cerimonia toc-



Ballo del pomeriggio ad Asiago

cante, con la deposizione di corone, gli inni nazionali italiano e tedesco e i discorsi celebrativi. Poi di corsa alla Kaberlada per il "rancio" allestito dai nostri bravi cuccinieri, aiutati dalle vivandiere, con razioni sempre abbondanti e curato menù popolare.

Poi ballo all'aperto con la musica di fisarmonica e pezzi ben scelti da Domenico, il bravo fisarmonicista. A chiusura la tradizionale tombola e sorteggio di tre premi per festeggiare il 20° anniversario delle gite autunnali. E poi ... il buon minestrone caldo, divenuto ormai una tradizionale pietanza della sera e denominato "el menestron de Ida".

A nome di tutti i partecipanti debbo rivolgere un plauso e un ringraziamento al personale addetto ai "servizi" di cucina, in particolare a Renato Bogo che ha messo a disposizione disinteressatamente il camion per il trasporto di tutti i materiali: pensate sistemazione dei materiali e attrezzatura, carico, scarico sul posto, carico per il rientro, scarico all'arrivo e successiva sistemazione in sede.

Non bravi, ma bravissimi, anche perché i "volontari" sono sempre quelli e collaudati dall'esperienza!!!

CONTRIBUTI PER COL MAOR -

Fam. Case Umberto, Giorgio Casol, Gruppo di Cornei, Trichiana, Umberto Soccà, Lucio Antinucci, Toni Norbiatto, Bruno Anselmi in occ. nozze diamante, Quella casa Vigilio, Frido Gabrielli, Toni Pezzei, Girardi Cesare, Giovanna Caldart, Franco Polesso, Ezio Broccoli, Murer Erma in mem. fratello Celestino, Orsolina Colle in mem. fratello Giovanni e Ugo, Isidoro Bona, Giannetto Pampanin.

Grazie per il sostegno.

BRUNO ANSELMi, nostro abbonato di Milano, ultraottantenne, ha felicemente raggiunto il traguardo delle nozze di diamante.

Ci felicitiamo, con i più vivi complimenti e affettuosi auguri a lui e gentile signora (che lo ha sop-



Gavaz (a sin.) e Lorenzet

portato per 60 anni!). Ciao Bruno.

INCONTRI

Durante l'esercitazione di protezione civile del 4 giugno scorso in Valpiana di Limana il presidente delle squadre antincendio boschivo di Mel, Maurizio Lorenzet, si è incontrato con Gavaz Lauro delle squadre di protezione civile di Agordo, intervenute anch'esse a tale esercitazione.

Da quando erano assieme al 6° Reggimento Artiglieria da montagna erano passati 29 anni. Diceva un vecchio adagio: "chi non muore si rivede".

Arturo Costella di Pozzale di Cadore, ma da tanti anni in Sud Africa e che, come abbiamo già pubblicato in precedenza, è il custode-segretario del Cimitero Militare di Zonderwater, dove sono sepolti i morti del campo di concentramento che sorgeva in quella località, nelle vicinanze

della città di Johannesburg, ci ha inviato la foto che pubblichiamo, scattata in occasione dell'inaugurazione dell'Associazione dei Veneti in Sud Africa. Da sinistra la nipote Lucia, il figlio Sergio e il nipote Francesco e, data l'origine, hanno posato con cappello alpino.

UN ALTRO LIBRO

Si tratta proprio di "un altro" libro, quello di Franco Serena dal titolo "FAR SUD", cioè lontano sud, come il lontano ovest è il "Far West". Si tratta di racconti o meglio di sogni, di ricordi di gioventù, frammischiati a sensazioni e situazioni del momento. Il filo conduttore: un ragazzo emigrante che al primo approccio con il nuovo mondo, gli Stati Uniti, conosce i dolori dell'ambientamento, della fame e del duro lavoro. Ma con l'aiuto di una ragazza che diventerà sua moglie, risalirà la china dell'ambientamento, della lingua e anche della fortuna. La guerra gli strapperà la compagna della sua vita, ma sarà come la molla nell'ascesa della fortuna. Ma, quasi come un risveglio, l'amara realtà: ha ottant'anni, non ha rivisto ancora l'Italia e per di più s'accorge di aver perso l'unico amico, Gianni, che gli era rimasto, nonostante una inutile corsa alla città natia.

E qui cominciano i racconti-sogno di un ottantenne. "FAR SUD" di Franco Sirena nelle Edizioni dell'Istituto Bellunese Ricerche Sociali e Culturali del maggio 1995, in tutte le librerie - costo £. 12.000.



COL MAÒR N. 5 - XXXII OTTOBRE 1995

Via Carrera, 13 - 32100 (BL)

Spedizione
in abb. Post./ 50%
Taxe perçue - Tassa riscossa
Aut. Dir. Prov. P.T. Belluno

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispedizione